Il Messaggero

Orale in video e scritto: cambiano i concorsi nel pubblico impiego

▶Nella riforma niente esami con carta e penna le prove su supporti digitali. Stop maxi-raduni

Andrea Bassi

Cambiamenti in vista per i concorsi pubblici. Il governo ha appena approvato una riforma che, dopo anni, cambia il meccanismo di assunzione dei dipendenti pubblici: esame scritto e poi orale in video.

A pag. 2

Le nuove regole

Uno scritto e l'orale in video cambiano i concorsi pubblici

▶L'obiettivo è tagliare in maniera drastica i tempi per le assunzioni portandoli da 4 anni a pochi mesi

▶Stop a carta e penna, si useranno soltanto supporti digitali. Niente maxi-raduni, più sedi per i candidati

DOPO ANNI DI ATTESA ECCO IL MECCANISMO CHE DEVE CONSENTIRE IL TURN OVER E LA MODERNIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

LA RIVOLUZIONE COINVOLGE TUTTI I SETTORI: DAI COMUNI AL SERVIZIO SANITARIO FINO AGLI ENTI DI RICERCA E ALL'UNIVERSITÀ

LA SVOLTA

ROMA Sui concorsi pubblici si cambia marcia. Il governo, su proposta del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha appena approvato una riforma che, dopo anni, cambia il meccanismo di assunzione dei dipendenti pubblici. Una macchina che viene messa in moto alla vigilia di una massiccia campagna di assunzioni nel pubblico impiego.

I posti che saranno banditi dalle amministrazioni pubbliche saranno almeno 100 mila l'anno (si veda intervista nella pagina accanto). L'obiettivo dichiarato è quello di accorciare drasticamente i tempi che passano dalla pubblicazione del bando di concorso all'assunzione. Oggi l'attesa può arrivare fino a 4 anni. L'obiettivo è di ridurre questo tempo fino a 3 o 4 mesi. Le norme inserite nel decreto legge 44 prevedono una distinzione nei meccanismi di funzionamento dei concorsi pubblici a seconda che si tratti di concorsi già banditi e per i quali nessuna prova è stata ancora svolta; concorsi non ancora banditi, ma che lo saranno durante il perdurare dell'emergenza sanitaria; e infine una normativa "a regime" per tutte le future selezione. I concorsi banditi e quelli che saranno banditi nell'emergenza sono un numero rilevante.

LA PLATEA

Si tratta in pratica, di 118.897 posti già disponibili nella Pubblica amministrazione e le cui procedure erano state congelate a causa dell'emergenza Covid.

Circa 91 mila posti riguardano la scuola, 18.014 fanno capo al Dipartimento della Funzione pubblica, di cui 4.536 da bandire, e altri 9.875 già messi a bando da Regioni, Servizio Sanitario nazionale, Comuni, Università, enti pubblici non economici, enti di ricerca e Avvocatura dello Stato.

Vediamo innanzitutto come funzioneranno i concorsi «nell'emergenza», quelli già banditi e quelli che ancora devono essere banditi.

I CONCORSI GIÀ BANDITI

Partiamo dai concorsi già banditi per i quali non è stata sostenuta nessuna prova. Viene previsto che le amministrazioni utilizzino d'ora in poi strumenti informatici e digitali. Potranno inoltre introdurre una fase di valutazione dei titoli legalmente riconosciuti per l'ammissione alle fasi successive.

I titoli e l'eventuale esperienza professionale potranno anche concorrere alla formazione del punteggio finale, previa riapertura del bando e adeguata pubblicità ai concorrenti. Infine, potranno prevedere una sola prova scritta e un'eventuale prova ora-

Il Messaggero

le, possibile anche in videoconferenza, nonché sedi decentrate per minimizzare la mobilità dei candidati. Le prove saranno svolte in sicurezza, seguendo le indicazioni del nuovo protocollo firmato con il Cts e che tra le altre cose prevede l'obbligo per i candidati e per i componenti delle commissioni di produrre un test negativo effettuato entro le 48 ore precedenti la prova, obbligo di indossare la mascherina FFP2 e una durata massima della prova limitata a un'ora.

QUELLI DA BANDIRE

Questi concorsi dovranno prevedere una sola prova scritta con eventuale prova orale, una fase di valutazione dei titoli legalmente riconosciuti ai fini dell'ammissione alle fasi successive e l'utilizzo degli strumenti informatici e digitali. Si potrà ricorrere a sedi decentrate e all'eventuale videoconferenza per la prova orale. Titoli ed esperienza professionale potranno concorrere alla formazione del punteggio finale.

A REGIME

Anche i concorsi per il personale non dirigenziale, a regime, contempleranno una sola prova scritta e una prova orale, una fase di valutazione dei titoli legalmente riconosciuti ai fini dell'ammissione alle fasi successive e l'uso di strumenti informatici e digitali. Si potrà ricorrere sempre a sedi decentrate e alla videoconferenza per la prova orale. Titoli ed esperienza professionale potranno concorrere alla formazione del punteggio finale.
Da queste nuove modalità sono escluse le magistrature, il personale del comparto sicurezza, quello della carriera prefettizia, avvocati e procuratori dello Stato e, infine, i professori universitari. Le norme si applicano invece alle procedure concorsuali indette dalla Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle Pubbliche amministrazioni (Ripam), come quelle di Roma e della Campania. Con il Campidoglio e il Formez è aperto un confronto per individuare i punti del decreto che consentano l'accelerazione delle prove concorsuali . In palio ci sono 1.512 posti per cui sono arrivate 177.266 candidature.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

«Assunzioni, piano in 5 anni»

▸L'intervista Il ministro Brunetta: «Centomila nuovi posti ogni 12 mesi per il turn over» Si comincia da Sanità ed enti locali. Contratto statali, l'ipotesi di un aumento da 107 euro

ROMA Il ministro alla Funzione Pubblica, Renato Brunetta, annuncia un piano assunzioni **Bisozzi** e **Cifoni** alle pag. 2 e 3

L'intervista Renato Brunetta

«Prima enti locali e Sanità ecco il piano assunzioni»

▸Parla il ministro della Funzione pubblica: «In 5 anni entreranno in 500 mila nella Pa»

▸Ospedali e Comuni i più colpiti dal blocco del turn over. «A loro garantiremo più ingressi»

> VOGLIO RIDARE ORGOGLIO E ONORE AI DIPENDENTI, ANDREBBE REINTRODOTTO IL GIURAMENTO

> PER EVITARE LA PAURA DELLA FIRMA STIAMO STUDIANDO UNA "CLAUSOLA" CHE GARANTISCA SEMPRE UNA DECISIONE

Sul tavolo ovale nella stanza al piano nobile di Palazzo Vidoni, sede del Dipartimento della Funzione pubblica, sotto i soffitti affrescati e tra le boiserie, protetto da una teca trasparente c'è un grande modellino di una Ferrari da corsa. «Me l'ha regalata tredici anni fa Luca Cordero di Montezemolo», racconta Renato Brunetta, che per la seconda volta nella sua vita politica ricopre la carica di ministro per la Pubblica amministrazione. «La Ferrari rappresenta - dice Brunetta - la mia idea di efficienza che la macchina pubblica deve avere. È da sempre il mio sogno».

Per ora, ministro, più che una Ferrari, la Pubblica amministrazione italiana sembra un'auto d'epoca, un po' malridotta. Anche per gli anni di blocco del turn over e dei contratti a cui lei dice fu costretto dalla crisi economica. Ora invece riparte proprio dai concorsi e dai contratti. Perché?

«Per due ragioni. La prima è perché per i contratti abbiamo i soldi, 6,8 miliardi stanziati dai precedenti governi. E di questo ne va dato atto. Ma soprattutto per il Next Generation Eu. Come si fanno a investire 200 miliardi in 5 anni se non hai un apparato dello Stato all'altezza di questa sfida straordinaria? E come si fa a reggere, una volta a regime? Per questo i miei primi tre atti sono stati il riavvio dei contratti, la firma del Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e per la coesione sociale con i sindacati, e lo sblocco del turn over».

Nell'ultimo decreto avete scongelato i concorsi che erano stati fermati per la pandemia.

«Siamo partiti da un numero: 118.879. Sono i posti già disponibili nella Pubblica amministrazione. Dietro una cifra apparentemente asettica ci sono nomi e cognomi, ci sono progetti di vita congelati a causa del virus. Sbloccare questi concorsi ci è sembrata la prima urgenza».

Basteranno queste assunzioni ad invertire il trend di invecchiamento dei dipendenti pubblici in servizio? C'è chi dice che servirebbero almeno 700 mila nuovi ingressi.

«Il nostro obiettivo è di garantire innanzitutto il turnover fisiologico: almeno 500 mila ingressi per cinque anni, 100 mila l'anno, pari al numero di dipendenti pubblici che andranno in pensione secondo le stime della Ragioneria generale dello Stato. Poi bisogna ragionare selettivamente sui settori che si sono maggiormente impoveriti negli ultimi dieci anni».

Quali settori?

«Penso soprattutto alla sanità e

agli enti locali. Qui il turnover potrà arrivare anche al 120%. Infine, ci saranno le alte professionalità tecniche da reclutare in via straordinaria per l'attuazione dei progetti del Recovery Plan con contratti a tempo determinato».

Di quante assunzioni parliamo per il Recovery?

«È presto per dirlo. Dipenderà soprattutto dai progetti, bisogna avere la pazienza di attendere il piano definitivo. Quello che posso dire è che le procedure saranno rapide».

Quanto rapide?

«Useremo le buone pratiche delle organizzazioni internazionali. Ci sarà un portale del reclutamento, una piattaforma a cui potranno rivolgersi le amministrazioni centrali e locali per simulare e prevedere lo stato del proprio fabbisogno professionale e per gestire le procedure concorsuali. Valorizzeremo dottorati, iscritti agli ordini professionali e ai centri di alta formazione. Sono assunzioni che si possono fare in 15 giorni. I contratti dureranno 5 anni, il tempo del Recovery».

Intanto come garantirete la sicurezza nei concorsi sbloccati?

«Abbiamo stabilito con il Comitato tecnico-scientifico un nuovo protocollo: obbligo per i candidati e per i componenti delle commissioni di produrre un test negativo effettuato entro le 48 ore precedenti la prova, obbligo di indossare la mascherina FFP2, svolgimento delle prove in sedi decentrate a carattere regionale, durata massima della prova limitata a un'ora, percorsi dedicati di entrata e uscita. Ci sarà inoltre piena collaborazione con la Protezione civile».

Come saranno i concorsi?

«Ci saranno tre percorsi: uno per i concorsi già banditi per i quali non è stata svolta ancora nessuna prova, uno per i concorsi che saranno banditi durante l'emergenza e, infine, uno per i concorsi a regime. Per tutti abbandoneremo le modalità ottocentesche che ne hanno caratterizzato fino a oggi lo svolgimento: niente più calche da stadio, niente carta e penna, e nemmeno attese infinite che in media prevedevano fino a 4 anni dal concorso all'assunzione. Mi piacerebbe che dal bando all'ingresso in servizio non passassero più di tre o quattro mesi».

Nella sua riforma per i concorsi per il personale non dirigenziale che saranno banditi durante l'emergenza e per quelli a regime si prevede una fase iniziale di valutazione dei titoli e la possibilità che titoli ed esperienza professionale concorrano al punteggio finale. Non c'è il rischio di penalizzare i giovani?

«Parliamo di titoli legalmente riconosciuti, come i diplomi, le lauree, le specializzazioni accademiche. In questo caso è sbagliato evocare una presunta penalizzazione dei giovani, che anzi, anche in ragione del ritardato ingresso nel mondo del lavoro, spesso hanno acquisito titoli maggiori rispetto a chi si è laureato diversi anni fa».

Oltre alle assunzioni, il Recovery avrà bisogno anche di semplificazioni. Molti dirigenti, che devono muoversi tra reati come l'abuso d'ufficio o rischi come il danno erariale, hanno paura di firmare gli atti. In che modo provvederete?

«Nei procedimenti complessi va tolto qualsiasi blocco. Stiamo lavorando a una "clausola di conclusione" del procedimento. Bisognerà arrivare a un sì o a un no, altrimenti scatterà un potere sostitutivo».

Sui contratti lei ha predisposto la direttiva per l'Aran, che ora è ferma al ministero dell'Economia. Quando si sbloccherà?

«Il parere arriverà entro la settimana. Il 15 i sindacati sono già stati convocati dall'Aran per la determinazione dei comparti. Vorrei aggiungere una cosa».

Prego.

«Il mio obiettivo è ridare ai dipendenti pubblici l'orgoglio e l'onore di far parte della Pubblica amministrazione. Essere dipendenti pubblici significa fare l'interesse del Paese».

Un tempo i dipendenti pubblici prestavano giuramento. Andrebbe reintrodotto?

«Sì, sono d'accordo. Purché non sia soltanto un pennacchio».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA